LUGLIO
2023

7° RAPPORTO
OSSERVATORIO SULLA LEGALITÀ CGIL VENETO

A CURA DI
ILARIO SIMONAGGIO
Responsabile Dipartimento
Legalità CGIL Veneto

Fonte: media locali
e ordinanze di custodia
nei casi di associazioni criminali.

CGIL
VENETO

OSSERVATORIO SULLA LEGALITÀ CGIL VENETO
n.7/luglio 2023

a cura di **Ilario Simonaggio**

Il Rapporto presenta una serie di 67 eventi che abbiamo selezionato del mese di luglio 2023 riguardanti atti, azioni, processi meritevoli di attenzione sindacale e dei portatori di interesse pubblico. In premessa, il ringraziamento doveroso ai magistrati e agli uomini delle forze dell'ordine che con il loro lavoro rinforzano l'argine democratico e favoriscono la convivenza civile nei nostri territori.
I Rapporti mensili sono prodotti per consentire uno sguardo d'insieme sulla realtà veneta. Non ci stancheremo di ripetere che la presa d'atto formale e sostanziale del fatto che non esistono "isole felici" aiuta una indispensabile crescita culturale e di consapevolezza generale per combattere ogni forma di illegalità.
Sarebbe buona cosa, in presenza di fatti incontrovertibili, evitare la solita pletora di dichiarazioni fuori luogo e tempo del tipo "la mafia in Veneto non esiste", oppure "si tratta di un caso isolato", perché la quantità e la "qualità" dei casi raccontano una ben diversa realtà fattuale. Per curare qualsiasi malattia, è buona norma non negare l'evidenza.
Vanno fatte le dovute distinzioni, ma è indubbio che anche i reati di seguito descritti sinteticamente sono parte della realtà veneta.
La dimensione impressionante dei casi di un solo mese induce più di qualche riflessione. Temiamo che, al pari dell'inesistente modello veneto in tema di ambiente e salute, anche a proposito della legalità c'è ben poco di virtuoso. E la constatazione che questi problemi non siano un'esclusiva del nostro territorio, ma interessino tutto il Paese, non ci esime dal dovere di cercare rimedi efficaci e di metterli in pratica.

Le notizie numerate sono raccolte in sette capitoli di reati, per favorire l'immediata ricerca delle notizie che più interessano: Associazioni criminali anche di stampo mafioso; terrorismo e violenza politica; sfruttamento lavorativo; ambiente; pubblica amministrazione; droga, rilevanti evasioni fiscali. Inoltre nei titoli appare sempre il territorio veneto cui la notizia si riferisce e la fonte da cui è tratta.

In evidenza questo mese:

- al via il processo alla Mafia del Tronchetto (1.1.);
- blitz fascista alla festa di Rifondazione Comunista a Verona (2.1);
- condanna per caporalato a imprenditore agricolo a Padova (3.6);
- condanna dei fratelli Cosmo a Venezia per traffico di rifiuti (4.2.);
- truffa agricola ai fondi europei (5.12);
- condanna a Padova ai produttori seriali di marijuana (6.6.);
- giro di 160 milioni di euro di fatture false (7.2.).

1. Associazioni criminali anche di stampo mafioso

1.1 Mafia del Tronchetto (VE), maxi processo al via.

In aula bunker a Mestre (collegio giudicante presieduto da Stefano Manduzio), il 6 luglio 2023, è iniziato il processo di primo grado a rito ordinario alla presunta "nuova mafia del Brenta", con 56 imputati e 99 capi di imputazione.
Reati pesanti: dall'associazione mafiosa al concorso esterno, dalla rapina all'estorsione, dallo spaccio di stupefacenti alla detenzione di armi. Si tratta del secondo troncone, dopo quello già concluso in primo grado nel rito abbreviato. Sono cominciate da subito le schermaglie sulle tante eccezioni sollevate dalle difese. Per uno degli imputati è stata dichiarata l'incompetenza territoriale e disposto il trasferimento del processo a Padova. Tra gli imputati ci sono anche i presunti capi della banda: Paolo Pattarello e Gilberto Boatto (ex membri della mala del Brenta di Felice Maniero). Tutte le parti civili (Comune di Venezia e città metropolitana, Regione Veneto, Presidenza del Consiglio dei Ministri, ACTV /AVM, CGIL di Venezia, ITAS Mutua Assicurazioni) hanno chiesto il risarcimento danni. Una sola persona fisica si è costituita parte civile: il tassista derubato di 500.000 euro nella cessione della licenza. Il PM Giovanni Zorzi ha indicato 108 testimoni per l'accusa, tra cui tante persone offese e uomini delle forze dell'ordine.
È stata analizzata la posizione di Luca Livieri, attualmente agli arresti domiciliari a Dolo. Il suo legale ha chiesto l'infermità mentale, mentre il PM si è opposto sostenendo che si tratta di simulazione (sta male solo quando è in carcere). Una nuova perizia psichiatrica è stata ordinata per il 28 luglio 2023 dal presidente del Collegio giudicante, Stefano Manduzio. Uno degli arrestati ai domiciliari è evaso e ha fatto perdere le sue tracce; e la difesa di alcuni imputati ha chiesto lo stralcio delle telefonate del legale con i suoi clienti (il Tribunale si è riservato una risposta alla prossima udienza).
Nella seconda udienza del 13 luglio 2023 hanno deposto: un imprenditore del piovese, in provincia di Padova, minacciato a più riprese dai sodali dell'organizzazione criminale (gli sono entrati in casa un finto carabiniere travestito e un uomo coperto da un passamontagna); due dipendenti del punto Despar di Padova che, sotto la minaccia delle armi, furono costretti ad aprire la cassaforte del supermercato e consegnare l'incasso depositato; due dipendenti ACTV/AVM rapinati dell'incasso della biglietteria del check point Petroli di Porto Marghera.
Le prossime due udienze sono state calendarizzate da metà settembre 2023 (14 e 21 del mese).
Sono state nel frattempo depositate le motivazioni della sentenza di primo grado a rito abbreviato per i 24 imputati che lo hanno scelto. È stato riconosciuto che la mala del Tronchetto era un'organizzazione criminale ma non mafiosa. Il GIP Benedetta Vitolo, in una lunga e complessa sentenza, ha comunque stabilito la pericolosità del sodalizio, infliggendo complessivamente una cinquantina d'anni di carcere. La pena più pesante a Loris Trabujo (12 anni di carcere), uno dei presunti capi del sodalizio e ritenuto responsabile di rapine, estorsioni, spaccio di droga (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 7 luglio 2023; Il Gazzettino, La Nuova Venezia e Il Corriere del Veneto del 14 luglio 2023; sentenza di primo grado rito abbreviato)

1.2 Truffatrice sequestrata a Marghera (VE), 3 cittadine cinesi condannate.

La vicenda è del febbraio 2022 e riguarda merce mai consegnata per 30.000 euro a Rimini, cui ha fatto seguito una spedizione punitiva, con il sequestro della presunta responsabile, che è stata rinchiusa in un capannone a Marghera (VE) e minacciata di morte. Il processo si è celebrato davanti al GIP Alberto Gamberini a Bologna (rito abbreviato) e si è concluso con la condanna delle 3 sequestratrici residenti nel veneziano. Rispetto al sequestro di persona (pena prevista tra i 25 e 30 anni di reclusione), grazie alle attenuanti, al risarcimento della vittima, e al rito abbreviato le pene inflitte alle 3 donne arrestate il 27 febbraio 2022 dalla squadra mobile della Polizia di Stato di Venezia, che aveva anche liberato la giovane donna, si sono ridotte a 4 anni e 9 mesi di reclusione ciascuna. Il quarto uomo a processo è stato assolto per non aver commesso il fatto addebitato (Il Corriere del Veneto del 7 luglio 2023).

1.3 Tentacoli della mafia a Belluno, arrestato soggetto per il pizzo imposto ai ristoranti di Palermo.

I Carabinieri di Palermo, l'11 luglio 2023, su disposizione della DDA della città, hanno effettuato 11 arresti nell'ambito di una maxi inchiesta per i reati di associazione mafiosa, tentato omicidio aggravato, estorsione con l'aggravante dei metodi mafiosi consumata ai danni dei ristoranti di Sferracavallo e Mondello - Partanna (PA). Uno degli imputati, Matteo Pandolfo, è stato arrestato nel bellunese e trasferito in carcere al Baldenich, messo a disposizione della DDA palermitana. L'accusa è il preteso pagamento del pizzo per gli esercizi commerciali. Pandolfo, nell'interrogatorio di garanzia in programma in videoconferenza il 14 luglio 2023, dovrà spiegare anche il motivo della sua presenza in Veneto. Il GIP di Palermo ha fatto sapere che Matteo Pandolfo, arrestato a Cibiana di Cadore, "era in esilio forzato in quanto minacciato per uno sgarbo: si era intascato il

pizzo di un sodale detenuto". Pandolfo si era rifugiato in Veneto (lavorando come manovale) per sfuggire alla mafia, che l'aveva avvertito di non essere gradito a Sferracavallo (Il Gazzettino del 13 e 14 luglio 2023).

1.4 Estorsione alla BTime, a processo a Treviso.

Il 18 luglio 2023, in Tribunale a Treviso (prima udienza del processo di primo grado a rito ordinario, PM Gabriella Cama), il grande accusatore Renato Celotto, ex amministratore del centro commerciale Tom di Santa Maria di Sala (VE), racconta 18 mesi di estorsioni, ricatti, pestaggi, che sarebbero stati messi in atto dai 3 imputati per impossessarsi delle 3 società del gruppo e spolparle prima di farle fallire. "Tutto ha inizio nell'estate 2019 da parte di D'Altoè, Gianduzzo e Bisiol, che volevano soldi, sempre di più. Gli avrò dato 2,5 milioni di euro, prendendoli anche dal centro commerciale Tom (oltre che usando le auto di lusso della società). Poi non ce l'ho più fatta e sono andato a denunciarli". Va precisato che l'imputato Bisiol è uscito dal processo nei mesi scorsi, patteggiando una pena di 18 mesi di reclusione. Fabio Giaduzzo è stato a processo per il troncone della camorra (cosiddetto "processo ai casalesi di Eraclea"). Dopo le 2 ore di deposizione di Celotto, è emerso che il soggetto è imputato di reato connesso al fallimento del centro TOM di Santa Maria di Sala. Da qui la decisione di interrompere l'udienza e rinviare la deposizione al 25 luglio 2023: dovrà essere sentito in presenza del suo legale (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 19 luglio 2023).

1.5 Affari illeciti, disposto il sequestro di un'abitazione a Padova.

La coppia di cittadini cinesi è risultata proprietaria di un appartamento di pregio di 160 metri quadri in centro città a Padova che, a detta del questore, sarebbe il risultato dell'attività di spaccio e prostituzione. Il sequestro preventivo, disposto dalla DDA di Venezia su richiesta appunto del questore della città del Santo, trae origine dall'applicazione del Codice Antimafia (sproporzione tra redditi dichiarati e beni posseduti). I due coniugi sono gravati da molteplici precedenti penali e di polizia, tra cui lo sfruttamento della prostituzione e reati in materia di stupefacenti. Il questore, che ha chiesto di considerare i due "socialmente pericolosi", ritiene che l'abitazione dei coniugi sia, oltre che residenza, la base logistica per gli affari illeciti (Il Gazzettino del 28 luglio 2023).

2. Terrorismo e violenza politica

2.1 Blitz fascista alla festa di Rifondazione Comunista di Verona

Nella notte tra il 17 e 18 luglio 2023 c'è stata un'aggressione di chiaro stampo fascista ai danni degli organizzatori della "Festa in Rosso" in corso a Quinzano di Verona. Il gruppo di estrema destra, col volto mascherato e impugnando bastoni e spranghe, ha aggredito i presenti alla festa dopo la mezzanotte. Il bilancio è stato di 3 feriti, come certificato dagli agenti delle volanti della Polizia di Stato di Verona intervenuti. La Digos ha riconosciuto e identificato 5 soggetti dell'estrema destra, già protagonisti di episodi simili (come l'aggressione, lo scorso dicembre, ai tifosi del Marocco in festa per la vittoria della loro nazionale di calcio). Ora si attendono la denuncia da parte delle vittime e gli esiti degli accertamenti medici sanitari per qualificare i fatti come reato (L'Arena, Il Corriere del Veneto, Il Giornale di Vicenza del 19 luglio 2023).

2.2 Case ATER di Via Varese a Padova, 14 militanti del "Comitato lotta per la casa" condannati per occupazione abusiva.

Sono stati condannati in Tribunale a Padova, il 19 luglio 2023, 14 militanti del "Comitato lotta per la casa", ritenuti responsabili di aver rotto i sigilli di un precedente sgombero ed essere tornati nell'appartamento del quartiere Palestro di Padova. Il giudice Stefano Canestrari ha comminato a tutti la pena di 8 mesi di reclusione, con sospensione condizionale, e per 4 di loro il pagamento dei danni, patrimoniali e non, e delle spese legali (20.000 euro). L'unità abitativa ospitava il centro Info Spazio Chinatown e l'associazione Nicola Paisan sin dal 1998. Entrambi facevano riferimento al CPO Gramigna. Il bene immobiliare era stato concesso all'Associazione "Sordi Veneto". Gli imputati sono stati tutti assolti dal reato di violenza privata. Tra gli indagati e i condannati nomi storici del CPO Gramigna. Il giudice ha deciso di concedere la condizionale a tutti (ad eccezione di Davide Bortolato, Andrea Scantamburlo, Amarilli Caprio e Gianluca Franceschetto), subordinata al pagamento del risarcimento del danno ad ATER (parte civile nel processo) entro 60 giorni dal passaggio in giudicato della sentenza (Il Corriere del Veneto e Il Gazzettino del 20 luglio 2023).

3. Sfruttamento lavorativo (caporalato, diritti violati, sicurezza sul lavoro negata).

3.1. Controlli in Piazza delle Erbe a Padova, scoperti lavoratori in nero.

Il nucleo tutela del lavoro dei Carabinieri, insieme alla Guardia di Finanza, stanno controllando, durante la stagione estiva, i locali turistici della Provincia. In piazza delle Erbe a Padova sono stati controllati 8 banchi e ben 4 gestori (3 cittadini stranieri e 1 italiano) hanno subito la sospensione immediata della licenza di vendita e sanzioni pesanti (tra i 21.000 e i 70. 000 euro). Rilevate numerose mancanze (anche gravi e reiterate), tra cui 5 lavoratori in nero e 2 segnalazioni per il mancato versamento degli stipendi. Rilevate poi violazioni per quanto riguarda i registratori di cassa e i dati relativi agli scontrini emessi (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 6 luglio 2023; Il Gazzettino del 7 luglio 2023).

3.2. Multe in Polesine per lavoro nero.

Il nucleo Tutela del Lavoro, con l'Ispettorato del lavoro di Rovigo, ha eseguito una serie di controlli sul lavoro irregolare in aziende di Lendinara, Fratta Polesine, Lusia, San Martino di Venezze, Villanova Marchesana, Castelmassa. Sono stati individuati lavoratori "in nero" ed elevate sanzioni per 110.000 euro. 25 i reati contestati, 6 le aziende sospese dall'attività imprenditoriale (Il Corriere del Veneto del 12 luglio 2023).

3.3. Dipendenti in "nero", locale sanzionato a Padova.

Il ristorante, situato in via dei Colli a Padova, è stato trovato completamente fuori regola. È scattata la sospensione dell'attività, in attesa del pagamento della maximulta. L'accertamento, a cura della polizia amministrativa e sociale della Questura, con la collaborazione della Guardia di Finanza, dell'Ispettorato del Lavoro e della Polizia locale di Padova. Sono stati trovati 2 lavoratori irregolari e una lunga sfilza di violazioni. Solo con il pagamento della maximulta, la regolarizzazione dei lavoratori e la rimozione delle tante irregolarità il locale potrà essere riaperto (Il Gazzettino del 4 luglio 2023).

3.4. Iniziato il processo a Treviso per la morte sul lavoro di Mattia Battistetti.

Il 3 luglio 2023 si è svolta la prima udienza del dibattimento processuale per la morte, il 29 aprile 2021, del giovane Mattia Battistetti, schiacciato in un cantiere edile a Montebelluna (TV). In aula erano presenti i genitori del giovane Mattia e una folta schiera di amici e rappresentanti sindacali degli edili CGIL e CISL di Treviso. I legali dei 6 imputati hanno sollevato una serie di eccezioni, facendo intendere che la battaglia sarà lunga e su ogni punto. Le eccezioni riguardano l'accertamento tecnico preventivo effettuato sul luogo dell'incidente e sulla gru, su disposizione del PM Daniela Brunetti, per la ricostruzione dell'incidente, e sulla costituzione di CGIL e CISL e dell'ANMIL come parti civili. Il PM ha respinto tutte le eccezioni della difesa sia relative all'incidente probatorio sia al diritto delle Organizzazioni sindacali e dell'associazione di stare nel processo. Il GUP, Alice Dal Molin, si è riservata una valutazione delle richieste della difesa e la riserva sarà sciolta nel corso della prossima udienza in programma il 12 ottobre 2023. Davanti al tribunale si è tenuto un presidio sindacale (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 4 luglio 2023).

3.5. Giovane operaio morto alle fornaci Grigolin di Ponte della Priula (TV), maxi risarcimento ai familiari.

I genitori e i 4 fratelli di Aziz Diop hanno ricevuto dalla polizza assicurativa dell'azienda Grigolin Spa un milione e 300.000 euro di risarcimento. I soggetti beneficiari hanno ora il tempo di valutare se costituirsi parte civile al processo per la morte del loro caro, avvenuta il 21 luglio 2021 (caduta da 15 metri di altezza mentre stava lavorando alla pulizia delle scale di un silos con l'uso di un'idropulitrice). L'inchiesta è a cura del PM Giulio Caprarola e non è ancora stata chiusa. Sul registro degli indagati: il legale rappresentante della società, Maurizio Grigolin. L'accusa verte sui mancati dispositivi di sicurezza (assente sia il parapetto sia l'assicurazione DPI contro le possibili cadute dall'alto) (Il gazzettino del 7 luglio 2023).

3.6. Processo per caporalato a Padova, condannato Tresoldi.

Contestati vari reati, tra cui i più gravi: intermediazione illecita e sfruttamento della manodopera nel triennio 2015-2018. Walter Tresoldi, il titolare dell'impresa agricola di Albignasego (PD), era stato arrestato nel maggio 2018, dopo una serie di controlli dell'Ispettorato del lavoro di Padova, che hanno verificato l'impiego di manodopera irregolare di braccianti bengalesi nei campi e nel confezionamento dei cipollotti al freddo, con corollario di insulti e maltrattamenti, stipendi decisamente inferiori ai CCNL, metodi di sorveglianza degradanti della condizione umana, alloggi indecenti, tempi di lavoro sino a 12 ore al giorno, turni di riposo e ferie assenti, norme di sicurezza e igiene completamente violate. Ci sono voluti 4 anni e mezzo per arrivare alla sentenza di condanna di primo grado, a causa dei rallentamenti dovuti alla pandemia e all'esame di molti testimoni. Il 10 luglio 2023, il collegio giudicante presieduto da Marina Ventura (PM Benedetto Roberti) ha condannato: Walter Tresoldi a 3 anni di carcere e 6.000 euro di multa; la moglie Fanica Hodorogea a 2 anni e 8 mesi di carcere e 5.500 euro di multa; Karim Robiul Mintu, il reclutatore dei connazionali sfruttati, a 1 anno e 10 mesi

e 2.000 euro di multa. Sono stati mandati assolti gli altri 5 imputati, tra cui i 2 professionisti consulenti del lavoro e i titolari delle società che erano accusati di fungere da schermo dello sfruttamento lavorativo (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova dell'11 luglio 2023).

3.7. Morti della Coimpo a Adria (Ro): le prime 4 condanne definitive.

Per l'ex presidente e l'ex direttore della Coimpo Spa di Adria, Gianni Pagnin e Mauro Luise, è stato deciso il rinvio in Corte d'Appello per rideterminare le pene. Dopo quasi nove anni dai fatti, sono arrivate quattro condanne in Corte di Cassazione, non ancora definitive solo per quanto riguarda, appunto, la determinazione della pena, e due rinvii in Appello. Questa è la vicenda "madre" delle varie inchieste sulla Coimpo Spa di Cà Emo, l'azienda che lavorava fanghi pericolosi. Si tratta del filone processuale (omicidio colposo plurimo e altri reati connessi alla sicurezza sul lavoro) per le 4 morti del 22 settembre 2014 causate dalle esalazioni mortali di anidride solforosa uscita da una vasca. La Corte di Cassazione, l'11 luglio 2023, ha inoltre annullato le 2 condanne a 2 anni e 5 mesi di reclusione per Glenda Luise e Alessia Pagnin, entrambe componenti del Consiglio di Amministrazione) e disposto il rinvio del riesame delle due posizioni alla Corte d'Appello di Venezia. Infine sono da rideterminare, sempre in Corte d'Appello, le posizioni degli altri 4 imputati, ma solo in relazione alla prescrizione del reato di lesioni di un quinto lavoratore presente in azienda la mattina della tragedia. Si va verso una live riduzione della pena per i 4 imputati condannati in Appello a 6 anni e 4 mesi (Gianni Pagnin), 5 anni e 4 mesi (Mauro Luise), 2 anni e 3 mesi (Rossano Stocco, titolare della ditta Agribiofert, gestore della vasca che sviluppò la nube tossica), 2 anni (Michele Fiore, consulente tecnico). Soddisfatti gli avvocati delle parti civili (Legambiente, WWF, Italia Nostra e 26 famiglie di Cà Emo), che ora attendono il risarcimento dei danni patiti. Rimane sempre sul piatto la bonifica e messa in sicurezza del sito (l'azienda ha smesso ogni attività nell'autunno 2016). La caratterizzazione e la messa in sicurezza del sito si è conclusa a luglio 2023 con il collaudo tecnico, ma per la bonifica (nel sito ci sono ancora parecchie tonnellate di fanghi) servono almeno 10 milioni di euro (Il Corriere del Veneto del 13 luglio 2023).

3.8. Processo per i morti alle Acciaierie Venete di Padova, la Danieli in aula.

Sull'incidente del 13 maggio 2018 (due lavoratori morti e altri con gravi ferite, travolti da metallo incandescente a 1600 gradi) l'udienza del 18 luglio 2023 in tribunale a Padova (processo di primo grado a rito ordinario) ha visto la deposizione degli esperti di parte nominati dalla ditta Danieli Centro Cranes Spa. L'Azienda friulana si ritiene estranea ai fatti contestati, perché l'attrezzatura che avrebbe provocato l'incidente non è un prodotto originale della stessa. La siviera per il trattamento dell'acciaio fuso sarebbe risultata difettosa, a detta dei consulenti, a causa di una manomissione. La Danieli Spa sostiene, con perizie del Politecnico di Torino e Milano e altra documentazione esibita in aula, che non ci sarebbero errori progettuali. L'ipotesi di una manomissione in un momento qualsiasi fra la consegna del materiale e l'incidente costato la vita ai due operai è destinata a riaprire le indagini tecniche condotte sino ad oggi. La prossima udienza è stata fissata per l'11 ottobre 2023, nella quale prenderà la parola la difesa delle Acciaierie Venete Spa (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 19 luglio 2023).

3.9. Controlli della Guardia di Finanza di Rovigo per lavoro nero.

La Guardia di Finanza di Rovigo ha svolto sul litorale rodigino, in particolare a Rosolina, un centinaio di controlli di attività commerciali. Trovati 9 lavoratori in nero (denunciati 7 datori di lavoro) e 2 barche irregolari. Elevate 10 maximulte, sequestrati migliaia di prodotti per violazione delle norme sul commercio, tra cui 10 chili di alimenti, disposta la chiusura di una pizzeria (Il Corriere del Veneto del 19 luglio 2023).

3.10. Controlli dei Carabinieri a Treviso, 7 aziende sospese.

Il Nucleo tutela del lavoro dei Carabinieri ha effettuato il controllo di 14 aziende della Provincia di Treviso, sanzionandone 7 con 200.000 euro di multa e la sospensione dell'attività per gravi violazioni delle norme sulla sicurezza. Precisamente, 5 aziende edili (2 operanti in un cantiere a Motta di Livenza e 3 a Montebelluna), 1 ristorante etnico a Castelfranco Veneto (assenza di piano per la sicurezza) e 1 attività addetta al volantinaggio (assenza del documento di valutazione dei rischi - DVR). In particolare, le imprese edili sospese operavano senza DPI, precauzioni adeguate contro il rischio delle cadute dall'alto, e il piano della sicurezza (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 22 luglio 2023).

3.11. Controlli della Polizia locale a Bovolone (VR), disposta la chiusura di 2 negozi.

Gli agenti della Polizia locale hanno svolto un controllo su attività di commercio aperte da poco a Bovolone (VR). Verificate irregolarità di varia natura: in 2 negozi (fruttivendolo e barbiere) c'era personale privo del permesso di permesso di soggiorno e, nel secondo caso, il gestore era privo dei requisiti professionali necessari per svolgere l'attività di barbiere. Sospese le due attività ed elevate multe per 11.000 euro (L'Arena del 18 luglio 2023).

3.12. Attività tessili irregolari, sequestrati due laboratori a Treviso.

La Guardia di Finanza ha effettuato controlli in 3 laboratori gestiti da cittadini cinesi a Nervesa della Battaglia e Caerano San Marco (TV). Riscontrati in due casi la totale violazione delle basilari norme antincendio e sulla sicurezza sul lavoro (oltre ad altre inadempienze fiscali e urbanistiche), nel terzo verificato lo smaltimento illecito degli scarti di lavorazione (i rifiuti erano bruciati nel retro del capannone). Il decreto di sequestro di 2 laboratori, firmato dal GIP di Treviso, contesta evasione fiscale per 850.000 euro. Denunciati i titolari. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 18 luglio 2023).

3.13. Operaio muore al lavoro sulla linea elettrica a Badia Calavena (VR).

Il lavoratore ha perso la vita il 17 luglio 2023 a Badia Calavena, colpito da un anello di ancoraggio che sorreggeva i cavi. Il caschetto di protezione non ha potuto salvargli la vita. Stava lavorando in un cantiere ENEL per la manutenzione della rete elettrica, era dipendente della ditta Sensi, che operava in subappalto. Il luogo è stato posto sotto sequestro e la dinamica dell'infortunio mortale è in fase di accertamento da parte delle autorità competenti. FIOM CGIL e CGIL di Verona invocano chiarezza e l'individuazione delle responsabilità per le troppe morti sul lavoro che insanguinano la nostra Regione: "Siamo in presenza dell'ennesimo lavoratore che non torna a casa e lascia nei familiari un dolore straziante". La CGIL ribadisce che il mondo degli appalti è in preda a ritmi di lavoro elevati e a procedure di sicurezza non rispettate; annuncia che si costituirà parte civile nel processo (L'Arena del 19 luglio 2023).

3.14. Controlli della Guardia di Finanza di Venezia su lavoro nero e irregolare.

La Guardia di Finanza di Venezia ha presentato i dati sui controlli effettuati nei primi sei mesi del 2023: 180 persone senza contratto (30 al mese!), 4 dei quali percepivano il reddito di cittadinanza; sanzioni a 80 attività. I lavoratori in nero sono stati trovati soprattutto in ristoranti, bar, locali notturni, centri estetici, società di organizzazione di eventi, cantieri edili. Principalmente il fenomeno è diffuso in centro città e nelle località balneari. Denunciati 44 datori di lavoro (per 13 di loro è stata disposta la segnalazione mirata all'Ispettorato del lavoro). Lavorano in nero sia cittadini italiani che stranieri, in particolare lavoratori bengalesi trovati irregolari in tutti i settori controllati. Un'azienda edile a Jesolo (VE) operava in subappalto e non aveva alcun dipendente regolare. Disposta la chiusura di un ristorante per l'alto numero di lavoratori irregolari (Il Corriere del Veneto e La Nuova Venezia del 27 luglio 2023).

3.15. Infortunio mortale a Gardigiano di Scorzè (VE) per un lavoratore edile.

È morto a causa di una caduta dall'altezza di 5 metri, avvenuta mentre stava lavorando alla copertura di una stalla in un'azienda agricola di Gardigiano, nota per l'allevamento di tori. Il lavoratore è deceduto 10 giorni dopo l'incidente. Il lavoratore operava per una ditta edile di Verona ed era impegnato nella sostituzione delle vecchie lastre di copertura della stalla. Risulta che il lavoratore era staccato dal gancio di protezione, dispositivo di sicurezza fondamentale per evitare le cadute dall'alto. Lo SPISAL dell'Ulss veneziana sta raccogliendo le testimonianze di chi era presente al momento della caduta e dei primi soccorritori intervenuti il 18 luglio 2023. Disposta l'autopsia e aperto un fascicolo in Procura a Venezia (PM Lucia D'Alessandro), per accertare eventuali responsabilità. Inviati 2 avvisi di garanzia ai titolari delle imprese coinvolte. Per il titolare dell'impresa l'accaduto risulta inspiegabile, visto che il lavoratore doveva essere agganciato alla sicurezza (La Nuova Venezia del 29 e 30 luglio e del 1° agosto 2023; Il Corriere del Veneto del 30 luglio 2023).

4 Ambiente (sfruttamento e rapina dei beni primari)

4.1. Processo in Corte d'Assise di Vicenza sui PFAS

L'udienza del 6 luglio 2023 ha registrato le parole dell'ultimo consulente e testimone della Procura: Riccardo Crebelli, dirigente del Dipartimento Ambiente dell'ISS, uno dei 4 esperti che hanno redatto la consulenza della Procura, cardine delle accuse agli ex manager di Miteni Spa. Nel frattempo, il dott. Pietro Comba ha consegnato ai giudici il testo relativo all'accordo mancato, nel quale era previsto il cofinanziamento della ricerca stessa da parte dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS). Lo studio, se eseguito, avrebbe permesso, a detta di Comba, di disporre di prove certificate sui danni alla salute per i residenti nella zona rossa e arancione.
L'udienza del 10 luglio 2023 ha visto la deposizione del geologo Paolo Campaci (ex dirigente ARPAV), in qualità di consulente per il Comune di Trissino (VI): ha raccontato che la bonifica dell'ex Miteni è al palo perché non esiste tecnologia che riesca a spaccare la molecola e quindi a renderla inoffensiva. Una tecnologia efficace non c'è, visto che le richieste rivolte a ISPRA non hanno avuto esito. Peraltro, "i costi energetici alle stelle non rendono sostenibile la sperimentazione per riscaldare il terreno contaminato della ex Miteni, così da far evaporare i PFAS". Terminati i testi della Procura, si è passati ai testi indicati dalle parti civili, tra cui quelli della Regione Veneto. La parola è quindi passata a Fabio Strazzabosco, ingegnere idraulico (tra il 1996 e il 2021

dirigente regionale della sezione tutela ambientale): ha raccontato costi e attività della prima fase emergenziale e le indicazioni fornite ai gestori idrici. Alessandro Benassi, chimico in forza all'ARPAV, ha concluso l'udienza con la spiegazione dei limiti fissati per le acque di scarico "pari alle acque potabili".
L'udienza del 13 luglio 2023 ha visto nuovamente la deposizione del geologo Paolo Campaci, che sta seguendo la posa del palancolato per la messa in sicurezza del sito ex Miteni Spa. Il tecnico ha affermato che la posa delle lastre d'acciaio, profonde 20 metri per 800 metri di lunghezza, non ripristinano l'ambiente. Ben che vada le lastre riducono la cessione a suolo e acqua delle sostanze tossiche disseminate sotto la Miteni. "Servono ben altri interventi per la bonifica e la funzionalità idropotabile dell'acqua e delle sue reti di distribuzione". Il tecnico, nel controesame degli avvocati delle difese, ha riconosciuto che la proprietà del sito (ICI 3) non ha rifiutato di farsi carico delle opere (a differenza della Mitsubishi Spa che è sempre assente) per la chiusura della fase della messa in sicurezza operativa del sito industriale (MISO), o almeno questo è quanto atteso dall'opera. Le società idriche (parti civili al processo) hanno voluto riaffermare che anche in presenza di una MISO ottimale, "l'inquinamento resta comunque" (Il Giornale di Vicenza del 6, 7,11 e 12 luglio 2023, Il Giornale di Vicenza e Il Mattino di Padova del 14 luglio 2023).

4.2. Traffico di rifiuti, condannati in Tribunale a Venezia i fratelli Cosmo.

Il 5 luglio 2023, in Tribunale a Venezia, nel processo di primo grado (rito abbreviato, GIP Francesca Zancan, PM Giorgio Gava), i fratelli Cosmo (Nicola, presidente del CDA, e Claudio, amministratore delegato) sono stati condannati, per traffico illecito di rifiuti, a 1 anno e 6 mesi ciascuno. Il responsabile tecnico Francesco Valori, della società Cosmo Ambiente (sede legale a Noale e operativa a Paese), è stato condannato a 1 anno di reclusione. Per responsabilità penale, alla Cosmo Ambiente è stata comminata l'ammenda di 90.000 euro. Sono stati inoltre confiscati beni della società per 2,5 milioni di euro. Secondo l'accusa, sono state messe in commercio 900.000 tonnellate di materiale contaminato, usato come sottofondo nei cantieri stradali. Ordinato infine lo smaltimento dei rifiuti accatastati con spese a carico dell'azienda. La giudice ha infine disposto i risarcimenti alle parti civili: 200.000 euro di provvisionale alla Regione Veneto e 360.000 euro alla società Autostrade Spa. I comuni di Paese e Noale, oltre alle associazioni ambientaliste (Legambiente, WWF, Italia Nostra, Eco Istituto Veneto) dovranno rivolgersi al tribunale civile per la quantificazione del risarcimento dovuto. Le motivazioni della sentenza saranno depositate nelle prossime settimane, solo successivamente la difesa potrà appellarsi. Gli accertamenti che hanno prodotto questa sentenza sono stati svolti, nel 2016, dai Carabinieri Forestali (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 6 luglio 2023; La Tribuna di Treviso del 7 luglio 2023)

4.3. Sequestrate e rigettate in laguna 3 tonnellate di cozze abusive.

Il soggetto di Pellestrina (VE) aveva piazzato, lungo il canale navigabile dell'isola veneziana, 126 reste per circa 3 tonnellate di cozze. Per le modalità di posa delle reti, necessarie per l'accrescimento del mitile, e per la quantità di prodotto ittico, si trattava di un vero e proprio allevamento (anzi due, per la disposizione delle bricole), esercitato abusivamente senza alcuna autorizzazione richiesta o concessa, e inoltre in area lagunare preclusa alla pesca e all'allevamento, perché interna al canale navigabile. I Carabinieri della compagnia di Chioggia (VE) hanno sottoposto a sequestro amministrativo le cozze e rigettate le stesse in acque lagunari, all'esterno del canale navigabile. Il soggetto è stato denunciato ed elevata una sanzione per 3.166.67 euro (Il Gazzettino del 13 luglio 2023).

4.4. Ditta edile con discarica abusiva a Vicenza.

Con il sorvolo dell'elicottero della Guardia di Finanza si è trovata a Vicenza est (strada Foscarina) una ditta specializzata nella posa di pavimenti alla veneziana, che scaricava scarti e residui di lavorazione in un terreno di 2.000 metri quadrati, nei pressi della sede. Il legale rappresentante, Piero Baron, è stato denunciato dopo il sopralluogo a terra fatto congiuntamente con ARPAV Vicenza (Il Giornale di Vicenza del 19 luglio 2023).

4.5 Patteggia in Tribunale a Vicenza per la discarica abusiva.

Il 18 luglio 2023, in Tribunale a Vicenza, il soggetto ha patteggiato 3 mesi e 10 giorni di arresto, per la discarica abusiva dove scaricava scarti di lavorazione. Gli scarti erano della Mori Plast di Barbarano-Mossano, di cui il condannato era il legale rappresentante. La discarica abusiva era stata trovata nel 2021 e l'imprenditore aveva anche omesso di comunicare l'inizio attività (Il Giornale di Vicenza del 19 luglio 2023).

4.6 Safond di Montecchio Precalcino, rinvio a giudizio dei 2 ex amministratori.

In Tribunale a Vicenza, il 18 luglio 2023, con l'accusa di inquinamento ambientale, sono stati rinviati a giudizio gli ex amministratori della società Andrea Dalle Rive e Enrico Barbarese. Sono accusati dalla Procura di Vicenza (PM Cristina Carunchio e Hans Roderich Blattner) di aver gravemente inquinato grandi porzioni di suolo e sottosuolo nell'area T44, in via Terraglioni a Montecchio Precalcino (VI), avente un'estensione superiore ai 60.000 metri quadrati. Il terreno, posto sotto sequestro preventivo, è contaminato da sostanze classificate

come “ecotossiche, corrosive” (per la presenza di valori superiori al limite per piombo, zinco, amianto, nichel). In base alle analisi, un paio di campioni sono risultati pure cancerogeni. L'udienza processuale è stata fissata per novembre 2023. In quella sede i 2 imputati dovranno difendersi anche dall’accusa di attività e gestione di rifiuti non autorizzati. Parti lese, il Ministero dell’Ambiente e la Regione Veneto, che potranno formalizzare la richiesta di costituzione di parte civile (Il Giornale di Vicenza del 20 luglio 2023).

4.7. I carabinieri di Chioggia sequestrano mezza tonnellata di vongole.

Il 24 luglio, i Carabinieri di Chioggia (VE) hanno effettuato un controllo su un camion frigo articolato in sosta alla banchina dell’isola dei Soloni, a Chioggia. Tra i vari prodotti ittici di vario genere detenuti, c’erano 18 sacchetti di vongole veraci, per un totale di 500 chili, con tracciatura insufficiente, e quindi non commercializzabili. Le vongole erano probabilmente destinate al mercato nero. Sono state rigettate nelle acque lagunari, mentre il pescatore titolare del carico è stato multato con 2.000 euro (La Nuova Venezia del 26 luglio 2023).

5. Pubblica Amministrazione (corruzione, danni patiti, peculato, truffa)

5.1. Inchiesta sulla società pubblica ETRA spa per presunte irregolarità negli appalti.

La Guardia di Finanza ha prelevato documenti inerenti 3 gare di appalto nelle sedi ETRA spa di Bassano del Grappa (VI), Cittadella e Vigonza (PD) e nell’abitazione del direttore commerciale Zancanaro, di Pove del Grappa (VI). Le gare sono state effettuate tra il 2021 e 2022 e riguardavano: smaltimento di oli esausti, modellazione idrica e ricerca perdite, fornitura massiva di contatori idrici. Il fascicolo di indagine (presunta turbativa d’asta) è stato aperto dal PM Cristina Carunchio della Procura di Vicenza. Nell’indagine ci sarebbero due indagati per turbata libertà degli incanti: l’ex DG Andrea Bossola e il direttore commerciale Paolo Zancanaro. C'è anche la questione dei licenziamenti dei dirigenti che hanno segnalato irregolarità negli appalti, tra loro: Cosimo Armiento, responsabile dell’anticorruzione in ETRA, e la responsabile dell’ufficio legale, Caterina Rigo. Entrambi hanno impugnato il licenziamento e Armiento ha vinto la causa in Tribunale a Padova che ha annullato la decisione dell'azienda “perché è da ritenere la ritorsione come motivo determinante del provvedimento” (Il Corriere del Veneto, Il Giornale di Vicenza, Il Gazzettino, Il Mattino di Padova e La Tribuna di Treviso del 6 luglio 2023; Il Giornale di Vicenza e Il Gazzettino del 7 luglio 2023; Il Corriere del Veneto dell'8 luglio 2023; Il Giornale di Vicenza del 10 luglio 2023).

5.2. Corte dei Conti condanna l’ex direttore generale ASL a Rovigo.

L’allontanamento illegittimo della “Top bar srl” dalla gestione del servizio bar a Trecenta è costato 250.000 euro alla azienda sanitaria polesana. Condannati a pagare il danno l’ex direttore generale ULSS 18, Gianni Tessari, e il direttore amministrativo Franca Rizzi. La vicenda è del 1996, quando la Top Bar srl vinse l’appalto per 6 anni, rinnovabili per altri 6, per gestire il bar all’ospedale San Luca di Trecenta. Nel 2001 fu disdetto il contratto di locazione, asserendo che i locali servivano all’ASL per finalità istituzionali. I locali, però, hanno continuato a ospitare l’attività di bar, sotto un'altra gestione. Da qui il ricorso della società estromessa, che ha vinto la causa davanti al Consiglio di Stato nel 2011, vedendosi riconosciuto il danno. I due condannati nel 2023 per questo episodio possono proporre appello. (Corriere del Veneto del 8 luglio 2023).

5.3. Assolti in Tribunale a Rovigo i vertici di Ecofficina per l’hotel di Montagnana (PD).

Sono stati tutti scagionati i 4 imputati (Borile, Battocchio, Felpati, Enzini) perché “il fatto non sussiste”. Era sotto accusa la gestione dell’accoglienza di 30 migranti, in particolare ghanesi, tra ottobre 2014 e gennaio 2015 nel Maxim’s di Montagnana. L’hotel ospitava alcuni profughi richiedenti asilo prima della chiusura e le accuse mosse ai 4 imputati riguardavano una presunta frode allo Stato e presunti maltrattamenti: scarsità di cibo, mancanza di vaccinazioni e assistenza sanitaria, mancato pagamento dei 2,5 euro al giorno che spettavano loro in base alle norme. Il PM aveva chiesto 8 anni e 8 mesi di reclusione. A far pendere la bilancia a favore dell'assoluzione (GIP di Rovigo Mabel Manca): il rispetto del capitolato d’appalto, la mancata dimostrazione dei maltrattamenti e il fatto che le lamentele erano giunte solo da parte di un ristretto gruppo di ospiti. (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 14 luglio 2023).

5.4. Condannate 2 inservienti a Venezia, rubavano il cibo della mensa scolastica.

La cuoca e l'inserviente della mensa della scuola Vendramin Corner al Castello sono state condannate entrambe a 2 anni e 8 mesi dal GIP Cristina Barbieri (PM Federica Baccaglini), per il furto del cibo della struttura che sarebbe avvenuto tra gennaio 2021 e marzo 2022. Sarebbero stati portati all’esterno oltre 10.000 euro di cibo in poco più di un anno. L’indagine, svolta dai Carabinieri di San Marco su segnalazione delle colleghe e

della dirigente scolastica, ha permesso di risalire alle presunte responsabili della sottrazione del cibo destinato alla mensa (Il Corriere del Veneto del 5 luglio 2023).

5.5. Tangenti per i permessi di soggiorno all'ufficio Immigrazione della questura di Padova.

La condanna a 5 anni e 6 mesi di reclusione per l'ex sovraintendente della Polizia di Stato, Renzo Dalla Costa, è diventata definitiva. Dalla Costa è recluso al carcere Due Palazzi di Padova per scontare la condanna: corruzione continuata per atti contrari ai doveri d'ufficio (in cambio di soldi concedeva permessi di soggiorno, in particolare a cittadini cinesi operanti nella città del Santo). A 6 anni dai fatti contestati, la sentenza definitiva della Corte di Cassazione. Il primo grado (rito abbreviato) con relativa condanna si è concluso l'11 aprile 2019. La condanna è stata confermata in Corte d'Appello il 17 giugno 2021. Ora la conferma della Corte di Cassazione. La cricca all'ufficio Immigrazione è stata scoperta dai colleghi della Squadra Mobile di Padova. Il tariffario applicato variava dai 900 euro per pratica singola a 2.500 euro per più persone dello stesso nucleo familiare. Tra il 2013 e il 2016, secondo gli accertamenti, Dalla Costa avrebbe intascato almeno 200.000 euro per 400 pratiche illegali. Dalla Costa sarà nuovamente a processo per l'inchiesta bis sulle presunte mazzette pagate in Questura per ottenere i permessi di soggiorno, insieme ad altri 7 imputati, di cui 3 già usciti con un patteggiamento (PM sempre Sergio Dini). Il suo braccio destro, in questo caso, sarebbe un assistente capo con un passato da sindacalista del COISP, da cui è stato espulso (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 6 luglio 2023).

5.6. Udienza preliminare per le presunte mazzette per la RSA di Santa Maria di Sala.

Sono 12 gli indagati chiamati a comparire (udienza preliminare con GUP Daniela De Fazio e PM Federica Baccaglini) lunedì 17 luglio 2023 per i reati contestati: associazione a delinquere, abuso d'ufficio, peculato e rivelazione di segreti d'ufficio. Sono 6 gli imputati principali che hanno scelto percorsi difensivi diversi. I due ex sindaci, Nicola Fragomeni e Ugo Zamengo, hanno chiesto il patteggiamento; hanno chiesto il rito abbreviato gli altri 3 principali imputati (l'architetto Marcello Carraro, il costruttore Mauro Cazzaro e l'imprenditore delle case di riposo Battista Camporese). Il Comune ha chiesto 400.000 euro di risarcimento per danni d'immagine. Il tecnico comunale Carlo Pajaro ha già liquidato i danni al Comune in separata sede e ha rassegnato le dimissioni (esiste un accordo di patteggiamento tra Procura e legali da sottoporre al giudice). Slitta al 19 settembre 2023 la decisione del GUP per l'ammissione delle parti civili. Risulta che l'imprenditore che non accettò il pagamento della tangente e dette il via all'inchiesta a gennaio 2023 stia ricevendo il risarcimento, per cui potrebbe non costituirsi. Il GUP Defazio ha revocato le misure cautelari agli ex sindaci Fragomeni e Zamengo. I sei principali indagati tornano tutti liberi, essendo oramai cristallizzati quantità e qualità dei reati consumati contro la pubblica amministrazione (Il Gazzettino del 13 luglio 2023; Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 18 luglio 2023; Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 19 luglio 2023).

5.7. Assolti Mantoan, Simionato e Stefani per i fondi della scuola di sanità.

Il 18 luglio 2023, al processo di primo grado con rito abbreviato Domenico Mantoan, ex segretario generale della sanità veneta, e Alessandra Stefani, impiegata amministrativa della ASL di Vicenza, sono stati assolti dall'accusa di induzione indebita, relativamente ai fondi per la scuola di sanità. Patrizia Simionato, direttrice generale dell'ASL di Rovigo ed ex direttrice di Azienda Zero, terzo soggetto a processo, non aveva chiesto il rito abbreviato. Il GUP Claudio Marassi, del Tribunale di Padova, ha mandato assolti o prosciolti i tre perché "il fatto non sussiste". L'inchiesta era stata coordinata dal PM Silvia Golin e riguardava soldi pubblici (circa 2.000 euro al mese) che Azienda Zero aveva stanziato a favore della Fondazione scuola di sanità pubblica (SSP), gestita dalla Stefani. Ha pesato nel giudizio il fatto che i soldi non siano mai stati spesi per questa formazione pensata per il personale infermieristico, ma che sono presenti nel bilancio di SSP. (Il Corriere del Veneto, Il Mattino di Padova e Il Giornale di Vicenza del 19 luglio 2023; Il Giornale di Vicenza del 20 luglio 2023).

5.8. Anziane maltrattate all'IRAS di Rovigo, condannati 4 operatori socio sanitari.

Il giudice Mabel (PM Maria Giulia Rizzo, GIP Laura Contini), il 19 luglio 2023, nell'udienza in Tribunale a Rovigo (processo di primo grado a rito ordinario) ha condannato tutte le 4 imputate alla stessa pena: 2 anni e 5 mesi di reclusione per maltrattamenti.

Nell'udienza preliminare erano stati assolti 5 imputati con le posizioni meno gravi. Nessun risarcimento alle parti civili, né alla struttura, né ai familiari delle vittime (nel frattempo decedute). Sono 6 gli episodi contestati e l'inchiesta era partita nel maggio 2019 su segnalazione di un'altra operatrice sociosanitaria, che aveva avviato un tirocinio all'IRAS solo qualche giorno prima. La Squadra mobile della Polizia di Stato di Rovigo, a fronte della denuncia, avviò nel giugno 2019 le indagini di rito (Il Corriere del Veneto del 20 luglio 2023).

5.9. Avviato il processo a Venezia per la RSA “degli orrori” di San Donà di Piave (VE).

La giudice Benedetta Vitolo, su richiesta del PM Andrea Petroni, ha fissato con estrema urgenza, poco dopo la comunicazione della 'chiusura indagini' da parte della Procura di Venezia, l’udienza preliminare relativa all’inchiesta sulle presunte violenze e abusi nella Casa di Riposo “Monumento ai Caduti” di San Donà di Piave. Si è tenuta il 26 luglio 2023, prima delle ferie estive, per evitare la scadenza dei termini di custodia cautelare per i 5 imputati principali. I rinvii a giudizio sono 9 e riguardano decine di episodi tra il 2019 a marzo 2023. Per i 4 imputati, la cui posizione è più leggera: 1 patteggiato a una pena di 6 mesi; altre 2 richieste di patteggiamento, un'istanza di messa alla prova. La Casa di Riposo ha fatto sapere che le persone coinvolte nella vicenda giudiziaria sono state licenziate. Sono 30 le parti civili che hanno chiesto di essere ammesse, tra cui i familiari delle vittime, oltre a ULSS N° 4, Regione Veneto e ISVO. Le parti civili hanno chiesto che, vista l'entità dei risarcimenti, oltre agli imputati sia citata come responsabile anche l'Impresa Socio Sanitaria Veneto Orientale srl (ISVO), da loro ritenuta oggettivamente responsabile del comportamento di alcuni suoi dipendenti. Il principale imputato (Barresi) ha chiesto il rito abbreviato, i restanti 4 imputati puntano a negare la tesi del PM, secondo il quale una paziente sarebbe morta per le botte ricevute.
Nuova udienza fissata per il 28 luglio 2023, per decidere sulle ammissioni delle parti civili, mentre la discussione di merito è stata calendarizzata per il 30 agosto 2023, con l’obiettivo di arrivare al rinvio a giudizio entro il 13 settembre 2023, data in cui scadranno le misure cautelari. Il Comune di San Donà di Piave, indicato tra le persone offese, non era in aula (Il Corriere del Veneto e Il Gazzettino del 14 luglio 2023; Il Corriere del Veneto del 27 luglio 2023).

5.10. False vaccinazioni anticovid, 25 indagati a processo.

Il PM Gianni Pipeschi, della Procura di Vicenza, ha chiuso le indagini preliminari relative all’inchiesta sulle false vaccinazioni. 25 indagati, tra cui i medici responsabili delle false vaccinazioni (tra gli indagati la cantante Madame e la tennista Camilla Giorgi), rischiano il processo per falso ideologico, peculato e corruzione. Già svolto, a febbraio 2023, l’incidente probatorio per cristallizzare le posizioni emerse durante le indagini. Gli indagati ora avranno 20 giorni di tempo per depositare memorie, o documenti, o chiedere di essere interrogati dal PM. Dalle indagini risultano 380 dosi di vaccino “finto” anticovid somministrate ad assistiti, 344 dosi “finte” a pazienti non appartenenti all’Ulss N°8; 295 vaccini “finti” a pazienti dell’ULSS 8 ma non assegnati alla dott.sa Daniela Grillone Tecioiu, la principale accusata delle false vaccinazioni. (Il Giornale di Vicenza del 20 luglio 2023).

5.11. Dirigente del Comune di Vicenza indagato per appalto sospetto.

La Guardia di Finanza di Vicenza ha sequestrato documenti a Palazzo Trissino (settore lavori pubblici e del personale). L’inchiesta riguarda un esposto molto dettagliato depositato da un imprenditore alla Guardia di Finanza. Il PM Cristina Carunchio ha aperto il fascicolo per il reato di turbativa d’asta e ha disposto il sequestro della documentazione inerente circa 20 gare d’appalto, in capo al dirigente del Comune, responsabile dell’ufficio lavori pubblici e manutenzioni. La Guardia di Finanza, il 24 luglio 2023, ha perquisito anche l’abitazione dell’indagato, alla ricerca di documentazione riguardante gli affidamenti comunali. Finito nell’inchiesta della Procura il titolare di una delle aziende che avrebbe vinto le gare in maniera sospetta. I reati ipotizzati: turbata libertà degli incanti e induzione indebita. La Guardia di Finanza ha acquisito numerosi documenti e trovato poco meno di 3.000 euro. La difesa del dirigente: “faremo ricorso al Riesame, quei documenti sequestrati si potevano reperire on line, dimostreremo la regolarità di tutte le determine”. La Procura avverte che il lavoro non è terminato e che nelle prossime settimane sarà analizzato tutto ciò che potrebbe portare a nuovi sviluppi delle indagini. Il sindaco si dimostra preoccupato ("dobbiamo capire come portare avanti l’attività"), perché il dirigente indagato è a capo della unità programmazione e realizzazione del PNRR, in quanto responsabile unico del procedimento (RUP) delle opere pubbliche. (Il Corriere del Veneto 25 luglio 2023; Il Giornale di Vicenza del 2, 6 e 27 luglio 2023).

5.12. Truffa agricola ai fondi europei, 7 indagati, padovana la mente.

Nell’arco di 4 anni dal 2017 al 2021, avrebbero incassato circa 150.000 euro della Politica Agricola Comune (PAC), senza averne diritto. L’indagine del nucleo investigativo dei Carabinieri di Venezia e di Brescia hanno congelato, su disposizione del GIP di Padova, la somma dai conti correnti bancari dei 7 indagati. I contributi riguardavano il bando per giovani agricoltori. Sono stati richiesti su terreni non disponibili o addirittura di proprietà del demanio (argini golenali). Vari i reati consumati, a detta della PM della Procura Europea Emma Rizzato, tra cui la truffa aggravata ai danni dell'Unione europea, con la produzione di atti e dichiarazioni false. Il GIP ha disposto anche il sequestro “impeditivo” dei titoli dei diritti d’aiuto detenuti da 2 degli indagati: la presunta mente padovana della truffa, titolare di impresa agricola, e un coindagato di Desenzano del Garda (BS). I fondi ora sequestrati erano stati erogati da AVEPA, l’agenzia regionale, all’oscuro di tutto e risultata estranea all’indagine (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 26 luglio 2023).

5.13. Nuova denuncia della Guardia di Finanza di Treviso sulla truffa allo Stato da parte di diversi percettori del reddito di cittadinanza.

La Guardia di Finanza di Treviso denuncia 70 persone (devono restituire 440.000 euro) per violazioni di vario genere relative all'incasso del reddito di cittadinanza. Omissioni di vincite e redditi da lavoro (es. badanti) non dichiarati alla base dell'indebita percezione del sussidio. Una precedente indagine del 2021 aveva portato alla denuncia di 116 persone e al recupero di 700.000 euro (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 25 luglio 2023).

5.14. Accusato di truffa e falsi certificati il poliziotto sindacalista a Padova.

Si tratta di figura molto nota (il commissario capo della Scientifica patavina, già segretario del SIULP della città del Santo). L'accusa è di assenteismo. All'epoca dei fatti contestati, era in servizio nel Gabinetto del Triveneto della Polizia scientifica. Rischia il rinvio a giudizio, insieme a un medico no vax (già sospeso dall'Ordine dei Medici di Padova), per truffa ai danni dello Stato (certificati medici falsi; corresponsione dello stipendio per periodi non dovuti; periodi di assenza ingiustificati; pagamento di straordinari non effettuati). Le contestazioni, a cura del PM Sergio Dini della Procura di Padova, riguardano la certificazione falsa e la truffa continuata e aggravata. Sulla richiesta di rinvio a giudizio, il GUP Elena Lazzarin si è riservata la decisione nell'udienza del 31 ottobre 2023 (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 27 luglio 2023).

5.15. Inchiesta su forniture pubbliche (maxi frode sul cibo) a Padova.

L'inchiesta riguarda il rispetto del capitolato d'appalto (complessivo da 69 milioni di euro per il quadriennio 2022-2025) per le mense militari di 4 strutture (2 a Padova, 1 a Treviso e 1 a Vipiteno). Nel mirino, le forniture di Elior Ristorazione e Hospes. Le contestazioni di merito, al termine delle indagini: alimenti non biologici; pietanze preparate giorni prima e consegnate maleodoranti. Contestato pure il tentativo di dimostrare il rispetto dell'appalto (dichiarazioni false) per evitare il pagamento di una penale milionaria. Sono indagati 6 manager del colosso della ristorazione Elior, per questa frode nelle pubbliche forniture ai danni del Ministero della Difesa. L'indagine è stata svolta dal Nucleo Veterinario Areale Nord di Padova del Comando Sanità e Veterinaria dell'Esercito Italiano (La Nuova Venezia del 1° agosto 2023; Il Mattino di Padova del 2 agosto 2023).

6. Droga (narcotraffico, spaccio di grosse quantità, situazioni di allarme sociale)

6.1. Patteggia 4 anni di carcere, per il possesso di 1,5 chili di cocaina.

Era stato arrestato a inizio anno con un chilo e mezzo di cocaina in casa a Zelarino (VE). Il 10 luglio 2023 ha patteggiato davanti al GIP, Daniela De Fazio (PM Antonia Sartori), in Tribunale a Venezia, 4 anni agli arresti domiciliari a Mantova, il cittadino albanese in possesso dello stupefacente (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova di Venezia dell'11 luglio 2023)

6.2. Ordinanza cautelare "copia e incolla" su Via Piave, il Tribunale del Riesame annulla il provvedimento del GIP.

Depositate le motivazioni del Riesame che ha annullato il provvedimento del GIP sull'inchiesta "Spiderman" condotta dai Carabinieri, con 26 indagati, che aveva ricostruito la rete dello spaccio in quartiere Piave a Mestre. Tutte le misure cautelari sono state annullate per 2 ragioni sostanziali: l'ordinanza era troppo simile alla richiesta della Procura, nei fatti un "taglia e incolla"; l'attualità della misura non c'è più, essendo trascorso troppo tempo dai fatti avvenuti nel 2018-2019. Il conseguente "liberi tutti" ha un sapore amaro per la giustizia, che continua a soffrire di carenze di personale e ritardi conseguenti (Il Gazzettino e La Nuova Venezia dell'11 luglio 2023).

6.3. Sentenza di condanna per spaccio di cocaina nel ristorante "La Vidara" di Adria (Ro).

Il 13 luglio 2023, in Tribunale a Rovigo (giudice monocratico Sara Zen), in primo grado (rito ordinario) sono stati comminati 12 anni complessivi di reclusione ai due imputati per aver spacciato cocaina, usando come punto di appoggio il ristorante "la Vidara" a Mazzorno Sinistro di Adria (RO). Nell'inchiesta, partita nel novembre 2021 da un esposto anonimo, era accusato di spaccio di droga il titolare della pizzeria, situata nella centralissima piazza XX settembre a Rovigo. Il soggetto è stato arrestato nel marzo 2022 (posizione processuale ancora aperta) (Il Corriere del Veneto del 14 luglio 2023).

6.4. Un chilo di cocaina e 19 chili di hashish costano 40 mesi di carcere a Verona.

Il 12 luglio 2023, nel processo di primo grado (rito abbreviato) in Tribunale a Verona, il cittadino siriano bloccato dalla Guardia di Finanza, il 2 dicembre 2021, a Valeggio sul Mincio (VR) con un chilo e mezzo di cocaina, 27 chili di hashish, 8 chili di sostanza da taglio, e 10 chili di marijuana, è stato condannato (il sodale aveva già patteggiato) a 3 anni e 4 mesi di carcere, oltre al pagamento di 14.000 euro di multa (L'Arena del 13 luglio 2023).

6.5. Due piantagioni di marijuana nel Polesine, 3 denunciati.

Gli agenti delle volanti della Polizia di Stato di Rovigo hanno scoperto due piantagioni di marijuana ad Adria e Loreo. La polizia, oltre a denunciare 3 giovani del posto per possesso e spaccio di sostanze stupefacenti, ha sequestrato in un'abitazione privata ad Adria 17 chili di marijuana corrispondente alla produzione di 10 piante. A Loreo trovate 4 piante e 400 grammi di marijuana (Il Corriere del Veneto del 23 luglio 2023).

6.6. Condannati a Padova i 2 produttori di marijuana.

L'ex amministratore condominiale e il socio gestivano essiccatoi nascosti nelle campagne del padovano o all'interno di garage. In due distinte operazioni il GICO della Guardia di Finanza, nel 2022, aveva sequestrato 164 chili di droga tra infiorescenze, hashish, cocaina e cannabis. Il GIP Laura Alcaro, del Tribunale di Padova, il 13 luglio 2023 ha inflitto in udienza (processo di primo grado, rito abbreviato) ai due padovani, attualmente agli arresti domiciliari, 7 anni e 8 mesi di carcere, una multa di 33.000 euro e l'interdizione per 4 anni al primo e 5 anni al secondo dei condannati dai pubblici uffici (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 14 luglio 2023).

6.7. In cella a Verona i globetrotter della cocaina.

La Polizia locale di Verona ha arrestato una coppia di cittadini albanesi, trovati in possesso di 1,2 chili di cocaina da smerciare nei vari quartieri cittadini. La merce era ordinata al telefono tramite un'APP e in breve tempo, con il motorino, avveniva la consegna a domicilio. Oltre alla sostanza stupefacente, sono stati sequestrati 20.000 euro in contanti, provento con ogni probabilità dell'attività di spaccio (L'Arena del 25 luglio 2023).

6.8. 14 chili di marijuana in casa a Campo San Martino (PD).

I Carabinieri della locale stazione hanno fermato in auto un cittadino del luogo per un controllo, trovando dei flaconi di metadone. Scoperta, nella perquisizione dell'abitazione, una serra per la coltivazione della marijuana. Disposto il sequestro del prodotto già essiccato e pronto per la vendita: 14 chili di marijuana e 112 flaconi di metadone. Il soggetto è stato arrestato per coltivazione e detenzione di stupefacente ai fini di spaccio (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 28 luglio 2023).

7. Evasione fiscale e frodi fiscali (solo casi rilevanti!)

7.1. Superbonus, finti lavori da 2 anni a Isola Verde di Chioggia (VE).

Il cantiere è stato aperto nel 2021, appalto da 1,65 milioni di euro. Sono state posizionate gru e impalcature, iniziati i lavori esterni, intascati i crediti ma tutto SAREBBE fermo da anni. La denuncia per truffa è stata fatta dagli inquilini del condominio Belvedere di Isola Verde di Chioggia (VE). Gli appartamenti ora sono inagibili, poggioli divelti e la beffa di dover restituire allo Stato i soldi ricevuti e sborsarne altri per terminare i lavori. Dei 33 condomini, 10 sono residenti nello stabile. Si apre, oltre alla denuncia, la causa milionaria contro la ditta vincitrice dell'appalto (La Nuova Venezia del 3 luglio 2023).

7.2.Giro di fatture false, indagate 80 persone, 10 arrestate.

La Guardia di Finanza di Brescia ha dato esecuzione a un provvedimento di custodia cautelare nei confronti di 10 persone (6 in carcere e 4 ai domiciliari), indagate a vario titolo per associazione a delinquere finalizzata all'emissione di fatture false per operazioni inesistenti. Si parla di oltre 160 milioni di euro di fatture, con un'evasione IVA per 26 milioni di euro. Gli indagati sono: 80 persone fisiche e 48 società, di cui 21 straniere. Disposto un sequestro preventivo di oltre 750.000 euro. Perquisizioni in tante province del Nord Italia, tra cui Verona (L'Arena del 4 luglio 2023).

7.3. Gasolio di contrabbando: imprenditrice alla sbarra a Treviso.

Nell'agosto 2020 è stata bloccata a Roncade (TV), dalla Guardia di Finanza, una cisterna da 30.000 litri contenente una miscela di gasolio ed olio pesante partita dalla Polonia e diretta al Sud Italia. Secondo la Guardia di Finanza è un classico caso di contrabbando di carburante, con evasione delle accise. Da qui la decisione di processare l'imprenditrice polacca, legale rappresentante della società di trasporti. Si tratta del primo caso di processo relativo al trasporto illecito di carburanti da quando la Guardia di Finanza ha stretto le maglie dei controlli delle rotte dei carburanti dell'est Europa. Nell'udienza del 6 luglio 2023, in Tribunale a Treviso, è stato disposto il rinvio a giudizio e fissato il processo al 16 giugno 2025. La difesa conta di smontare le accuse, dimostrando che si trattava di carico per il quale non c'era l'obbligo di pagare accise. (Il Gazzettino del 7 luglio 2023).

7.4. Milioni di euro di fatture false, imprenditrice a processo a Vicenza.

L'imputata è accusata di aver emesso quasi 9 milioni di euro di fatture false per operazioni inesistenti, tra il 2017 e il 20219, per evadere il fisco. L'imprenditrice, legale rappresentante della ditta "Verotrade srl", con sede legale in città, è stata rinviata a giudizio nell'udienza del 10 luglio 2023 dal GIP Matteo Mantovani (PM

Hans Roderich Blattner). Udienza processuale fissata per l'autunno prossimo. Il soggetto indagato dalla Guardia di Finanza di Vicenza avrà modo in Tribunale di difendersi dalle accuse (Il Giornale di Vicenza dell'11 luglio 2023).

7.5. Nascondevano i soldi alle Bahamas, denunciata coppia di imprenditori di Villorba (TV).

La Guardia di Finanza di Treviso ha sequestrato 285.000 euro nei conti correnti bancari di 2 imprenditori di una società di Villorba, attiva nel settore commercio di software e applicativi informatici. Le tasse non pagate, tra il 2015 e il 2018, ammontano a 700.000 euro (fatture false per operazioni inesistenti). Il sospetto sulle fatture emesse da una società maltese, con triangolazione con le Bahamas, ha fatto scattare la denuncia anche per autoriciclaggio. Il denaro è transitato su un conto acceso nella Repubblica ceca, poi è passato a Dubai ed è stato riaccreditato nelle isole Bahamas. Il GIP di Treviso ha disposto il sequestro del denaro provento del presunto reato di autoriciclaggio (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso dell'11 luglio 2023).

7.6. Condannati a Padova i coniugi Pilotto per il reato di bancarotta fraudolenta per distrazione.

Sono stati condannati in primo grado (rito ordinario) a 3 anni e mezzo ciascuno di reclusione i coniugi Plinio Pilotto, originario di Cittadella (PD), e Arlette Zampieron, entrambi residenti a Loria (TV). Il presunto reato commesso: bancarotta fraudolenta per distrazione. I coniugi avevano simulato la cessione del loro vasto patrimonio immobiliare a un ente giuridico di diritto europeo, per sottrarlo alle giuste pretese dei creditori e continuare ad amministrarlo aggirando la procedura fallimentare. I soggetti avevano fatto transitare per Cipro 330.000 euro, sottraendoli alla procedura fallimentare di una società immobiliare (Zenith srl). I coniugi erano stati arrestati nell'aprile 2019, quando la Guardia di Finanza aveva apposto i sigilli ai 22 appartamenti del complesso immobiliare "Residenze castellane" di Castelfranco Veneto (TV). Ora la condanna, a 9 anni dai fatti incriminati (Il Gazzettino del 12 luglio 2023).

7.7. Energia contratti beffa, 32 denunciati, 13 milioni di euro sottratti al fisco.

La Guardia di Finanza di Treviso ha denunciato 32 persone (titolari delle due società) 1 commercialista e intermediari procacciatori di clienti. 750 i clienti truffati per circa 4 milioni di euro. 5 milioni di IVA evasa. Questi sono i numeri dell'inchiesta attorno a Energia Italia, società fondata da Paride Massarenti di San Michele al Tagliamento (VE), e all'altra società gemella, Energia Servizi. Entrambe hanno la sede a Conegliano (TV). L'indagine delle Fiamme Gialle ha squarciato il velo delle attività illecite e portato alle denunce da parte dei clienti truffati. Le due società offrivano un pacchetto di investimenti, comprensivo di apparecchi per l'efficientamento energetico (caldaie, condizionatori, inverter, ecc.), di valore minimo e forniture pluriennali di energia elettrica e gas. La pubblicità fortemente incisiva, l'apparente solidità economica finanziaria, la forte convenienza economica della proposta (bollette da non pagare per 10 anni in cambio del versamento della quota di 15.000 euro), la detraibilità dell'investimento, la capacità persuasiva degli intermediatori commerciali facevano il resto. Peccato che le promesse fossero ingannevoli e in taluni casi palesemente false (es. la promessa delle detrazioni fiscali). Sono bastati due anni di gestione per dissipare l'intero patrimonio sociale e portare al fallimento le due società. L'indagine della Guardia di Finanza è partita da controlli contabili, dopo il fallimento di Energia Italia srl.
Si procede per reati tributari, truffa, riciclaggio, peculato e bancarotta fraudolenta. Le due società avrebbero inoltre impiegato in maniera irregolare oltre 100 lavoratori (5 in nero e gli altri con rimborsi non documentati), occultando al fisco una base imponibile per 13 milioni di euro. Avrebbero anche omesso di dichiarare e versare IVA per oltre 5 milioni di euro e omesso di versare all'erario il canone RAI anticipato dai clienti per oltre 103.000 euro. Infine, avrebbero distratto gran parte del denaro incassato in anticipo dai clienti e dalle società finanziarie, che hanno portato alla bancarotta nel 2020. I clienti, oltre al danno patito e alle bollette da pagare, si trovano a dover fare pure i conti con la Guardia di Finanza per i riscontri delle detrazioni operate nelle dichiarazioni dei redditi presentate. In definitiva, i clienti truffati hanno un credito fiscale da restituire, con eventuali sanzioni e more. L'associazione dei consumatori ATECON dichiara che il rischio di nuove beffe per i clienti delle società di vendita di energia elettrica e gas è alto: "abbiamo individuato 50 partite IVA in Italia che oggi operano nello stesso modo delle società fallite". Ci sono altre due società trevigiane nel mirino: una di esse è gestita da un ex responsabile del gruppo di Conegliano fallito (La Tribuna di Treviso del 10 luglio 2023; Il Gazzettino, La Nuova Venezia e La Tribuna di Treviso dell'11 luglio 2023; Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 12 luglio 2023; La Tribuna di Treviso e La Nuova Venezia del 13 luglio 2023).

7.8. AGM Group di Mogliano Veneto (TV), Truffa superbonus con 2.000 vittime.

AGM Group di Mogliano Veneto, general contractor (GC) nel settore edile, con sede legale a Conegliano Veneto (TV), prima è stato sanzionato per "pubblicità ingannevole" da parte dell'Autorità Garante della Concorrenza e del mercato (AGCM), ed ora è sotto indagine della Guardia di Finanza per l'ipotesi di truffa legata al superbonus 110%. Le vittime sarebbero 2.000 clienti sparsi in tutte le Regioni del Nord Italia, dal Piemonte al Friuli Venezia Giulia. I clienti pensavano di aver messo i loro soldi in mani sicure per effettuare gli

interventi di efficientamento energetico, e invece sono caduti in un raggiro. La promessa di AGM Group era di occuparsi di tutto: pratiche amministrative e opere. Gli acconti sono stati incassati, ma i lavori non sono mai partiti. Questa denuncia è stata presentata da decine di clienti alle Fiamme Gialle. Le condotte della società sono al vaglio della Guardia di Finanza per comprendere se ci sono eventuali responsabilità sotto il profilo penale (Il Gazzettino del 12 luglio 2023).

7.9. Bancarottieri seriali pilotavano i fallimenti di supermercati che venivano spolpati.

L'operazione della Guardia di Finanza di Bologna, denominata "Sciacallo", coordinata dalla procura DDA felsinea, ha preso in esame una presunta organizzazione criminale che acquistava supermercati "decotti" con la promessa del rilancio, ma l'unica preoccupazione era svuotarli e lasciarli andare al loro destino. La GdF ha sequestrato all'associazione 32 Milioni di euro, il provento delle azioni messe in atto. Disposti 15 arresti e 20 misure cautelari, eseguite numerose perquisizioni in tutta Italia. Il gruppo, secondo gli inquirenti, era impegnato in vari reati fallimentari e tributari, nel riciclaggio dei proventi illeciti anche attraverso cittadini cinesi organici al sodalizio I reati contestati: associazione a delinquere e bancarotta fraudolenta. Il cervello era a Bologna, ma il Veneto giocava un ruolo di primordine sia tra i 15 arrestati sia tra le vittime delle azioni. Tra i 35 indagati 4 sono residenti nel Veneto Orientale (3 veneziani e un trevigiano). Tra le distrazioni contestate, 25 punti vendita trasferiti nell'imminenza del fallimento a new-co, impedendo all'erario di incassare tributi dovuti per 3,3 milioni di euro. Nella truffa pure dipendenti, assunti e somministrati attraverso società di comodo che agivano compensando con presunti crediti INPS i relativi contributi da versare all'istituto di previdenza. In Veneto 6 i punti vendita coinvolti, appartenenti alla catena di supermercati "Armonie": a Cornuda e Conegliano (TV), Cadoneghe e Selvazzano (PD), Concordia Sagittaria (VE) e Porto Viro (Ro). Tutte società acquistate dal gruppo bolognese, ma solo per un breve periodo, e poi succhiate sino al midollo con conseguente sparizione dalla piazza e licenziamenti dei dipendenti. I cittadini cinesi fiancheggiatori entravano in gioco per fatture false per operazioni inesistenti e operazioni commerciali fittizie, con retrocessione agli imprenditori italiani del contante di provenienza illecita per un importo equivalente, al fine di monetizzare l'evasione fiscale e distrarre risorse finanziarie dalle società (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova di Venezia del 13 luglio 2023)

7.10. Patteggiamento a Vicenza dell'amministratrice della Urania Gold per distrazione.

L'amministratrice della Urania Gold srl di Vicenza il 13 luglio 2023, in Tribunale a Vicenza (GIP Roberto Venditti, PM Claudia Brunino), ha patteggiato 2 anni di reclusione per aver distratto l'equivalente in oro di 420.000 euro e aver nascosto i libri contabili della società fallita nel 2015, che trattava compravendita di oggetti in oro per conto di numerosi artigiani e industrie del settore orafo vicentino. La pena è stata sospesa con la condizionale, per la distanza temporale dai fatti e per l'impossibilità della donna di commettere ancora questo tipo di reato (Il Giornale di Vicenza del 14 luglio 2023).

7.11. Maxi evasione a Schio (VI), patteggiano 8 imputati.

La procura vicentina aveva contestato l'emissione di oltre 300 fatture false per operazioni inesistenti e la conseguente maxievasione fiscale. Il 16 luglio 2023, in Tribunale a Vicenza (primo grado rito ordinario), 8 imputati hanno deciso di chiudere la vicenda giudiziaria con il patteggiamento (pene da pochi mesi a 1 anno). L'indagine, condotta dal PM Blattner, aveva coinvolto 26 imprese e 34 persone fisiche per un imponibile che superava i 2 milioni di euro. Tutti hanno avuto dal GUP il beneficio della sospensione condizionale della pena e il beneficio della non menzione (con una sola eccezione). (Il Giornale di Vicenza del 18 luglio 2023).

7.12. Evasione fiscale di 1 milione di euro da parte di un'impresa di Bardolino (VR).

L'amministratore unico della società, con sede legale nella Repubblica Ceca, avrebbe architettato lo stratagemma della sede estera per non pagare le tasse. La Guardia di Finanza di Verona ha svolto l'indagine, accertando che la società era operativa in Italia (organizzazione di fiere e eventi nel mondo del ciclismo), con la struttura operativa a Bardolino e il magazzino a Castelnuovo del Garda (VR). Importante la collaborazione di Eurojust per accertare che la società a Praga aveva la sede in uno scantinato adibito ad ufficio, dove risultavano domiciliate altre 1.000 società di varie nazionalità. Il proprietario dello scantinato, dietro compenso, si prestava a questa domiciliazione e ritirava la corrispondenza. La società, vistasi scoperta, ha versato le imposte dovute all'Agenzia delle Entrate (circa 1 milione di euro). Ci sarà il processo per la responsabilità penale (L'Arena del 19 luglio 2023).

7.13. M.L. International, in 30 a processo a Venezia per un decennio di evasione fiscale.

Sono usciti dal processo con un patteggiamento i 3 imputati principali: i fratelli Michele e Stefano Mazzon, titolari della M.L. International di San Donà di Piave (VE), e il commercialista Salvatore Mercurio, per un'evasione fiscale di svariati milioni di euro. Per gli altri 30 imputati, di cui sette accusati di associazione a delinquere, il processo continua. In udienza, il 18 luglio 2023 (GIP Benedetta Vitolo, PM Elisabetta Spigarelli),

16 indagati hanno chiesto l'ammissione al rito abbreviato. Il PM ha concluso la requisitoria chiedendo pene, per i 14 imputati, comprese tra 10 mesi e 3 anni e mezzo. Le arringhe degli avvocati difensori proseguiranno anche nella prossima udienza, il 25 settembre 2023 (Il Gazzettino del 19 luglio 2023).

7.14. Frode nei biocarburanti a Verona, sequestro di 11 milioni di euro.

Il GIP di Verona ha sequestrato preventivamente 11 milioni di euro, su informativa e indagine della Guardia di Finanza, su un conto corrente bancario in valuta estera. Gli acquisti dei biocarburanti avvenivano attraverso società "cartiere" che rilasciavano fatture false per operazioni inesistenti. La società veneta, attiva nel mercato internazionale dei biocarburanti, è incappata in 2 segnalazioni per operazioni sospette (SOS) relative a fornitori di biodiesel, i cui sviluppi hanno portato alla truffa fiscale agita tramite fornitori fittizi con sedi in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Bulgaria. Le ramificazioni estere, intestate a "prestanome" (società schermo tra effettivo fornitore straniero e acquirente finale), portavano in Repubblica Ceca e Slovacchia. Il fornitore reale era unico, in Bulgaria, e si usavano le società per ottenere vantaggi fiscali (mancato versamento dell'IVA) ed economici (prezzi concorrenziali sul mercato). (L'Arena del 25 luglio 2023).

7.15. La Cassazione conferma il sequestro dei beni di Casa Zero.

Il Tribunale di Treviso aveva bloccato due conti correnti bancari e un immobile della compagna di un indagato per la presunta truffa milionaria del gruppo Casa Zero di Nervesa della Battaglia (TV). La sentenza della Corte di Cassazione conferma il giudizio del Tribunale del Riesame e quindi il sequestro dei conti correnti e beni, nella convinzione che la liquidità e l'immobile siano direttamente collegabili alla presunta attività illecita del compagno. Il passivo di Casa Zero, come indicato nella prima udienza fallimentare del Tribunale di Treviso, è di 12,4 milioni di euro con 622 creditori ammessi al passivo. Il sequestro preventivo ai fini della confisca è stato di 35 milioni di euro, ma 32 milioni di questi beni sono crediti d'imposta. Il comitato dei truffati è tornato a manifestare il 27 luglio 2023 davanti alla sede della Regione Veneto (La Tribuna di Treviso del 27 luglio 2023 e Il Gazzettino del 28 luglio 2023).